ATTUALITÀ

GLI OPERATORI HANNO TEMPO FINO AL 15 GENNAIO 2016

Via alle domande per l'ammasso privato dei formaggi

È di 12.015 tonnellate il quantitativo di formaggi idonei per i quali può essere concesso l'aiuto. Per gli aiuti eccezionali agli allevatori sembra che le somme disponibili possano essere destinate al ritiro dal mercato dei formaggi grana

La crisi del settore del latte è molto acuta e sta determinando uno stato di forte emergenza nel mondo della zootecnia da latte italiana.

Come è emerso nei giorni scorsi durante la Fiera internazionale del bovino da latte di Cremona (vedi anche il *riquadro* della pagina a fianco), c'è un clima di esasperazione, di sfiducia e malcontento tra gli allevatori, i quali stanno incassando una remunerazione assolutamente non in grado di coprire i costi di produzione ordinariamente sostenuti.

La speranza di tutti, comprese le istituzioni nazionali e comunitarie, è che presto arrivi la svolta tanto attesa, con una correzione verso l'alto delle quotazioni rapida e consistente.

Le misure di emergenza varate nel mese di settembre a Bruxelles dovrebbero aiutare a riequilibrare il mercato del latte e dei derivati.

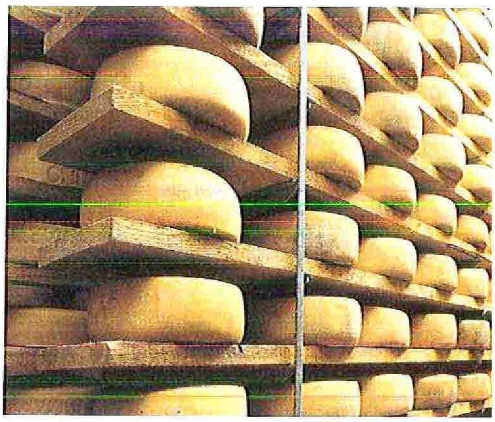
In Italia si punta in particolare su due interventi: quello dell'ammasso privato dei formaggi, disciplinato con il regolamento n. 1852/2015, e gli aiuti eccezionali a carattere temporaneo per gli agricoltori impegnati nei settori zootecnici, varato con il regolamento n. 1853/2015.

Gli aiuti all'ammasso privato

La prima misura è stata già attuata a livello nazionale con due circolari di Agea: la prima del 23 ottobre e la seconda del 27 dello stesso mese.

Gli operatori della filiera lattiero-casearia autorizzati a partecipare al regime eccezionale e temporaneo dell'aiuto all'ammasso dei formaggi possono pertanto procedere a presentare le domande.

La particolarità di questa operazione è che **il periodo di ammasso contrattuale va da un minimo di 60 a un massimo di 210 giorni e i prodotti ammessi sono estesi, considerando oltre ai formaggi a denominazione di origine tutelata anche altre tipologie di prodotto, con la sola esclusione dei formaggi che non sono idonei a sostenere il procedimento dell'ammasso.** Anche il contributo pubblico riconosciuto agli operatori che aderiscono al regime di aiuto è stato fissato a un livello tale da renderlo interessante.



La circolare Agea n. 477 del 23 ottobre stabilisce che il quantitativo complessivo per il quale può essere concesso l'aiuto all'ammasso privato in Italia ammonta a 12.015 tonnellate.

A tale riguardo, però, si deve considerare che potrebbe esserci la possi-

Come funziona il regime temporaneo dell'ammasso privato dei formaggi

Principali elementi del regime	Specifiche
Formaggi ammissibili	Formaggi e latticini codice NC 0406, esclusi i formaggi non idonei all'ammasso
Soglia quantitativa Italia	12.015 tonnellate
Importo dell'aiuto	• 15,57 euro/t per le spese fisse di ammasso; • 0,40 euro/t per ciascuno giorno di ammasso contrattuale
Condizioni e requisiti	I formaggi da ammassare devono: 1 - essere di origine comunitaria; 2 - di qualità sana, leale e mercantile; 3 - avere sin dalla data d'inizio dell'ammasso contrattuale un'età minima corrispondente al periodo di maturazione previsto dal disciplinare per i formaggi dop e igp e un periodo di maturazione definito dallo Stato membro per gli altri formaggi
Periodo di ammasso	• periodo minimo almeno 60 giorni; • periodo massimo 210 giorni
Domande	Le domande di ammasso possono essere presentate a partire dal giorno di entrata in vigore del regolamento UE n. 2015/1852, fino al 15 gennaio 2016

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LARGA PARTECIPAZIONE NONOSTANTE TIRI ARIA DI CRISI

Alla Fiera di Cremona tra paure e speranze degli allevatori italiani

Le Fiere zootecniche internazionali di Cremona rappresentano un osservatorio privilegiato per capire che aria tira nel settore.

Con 60.148 visitatori, tutti professionisti delle filiere della zootecnia da latte, della suinicoltura, della trasformazione e dell'avicoltura, un +15% di visitatori stranieri e 20 delegazioni ufficiali da altrettanti Paesi, la manifestazione si è confermata punto di riferimento a livello nazionale del settore della zootecnia.

Inoltre con i suoi 71 tra workshop e convegni la fiera è stata l'occasione per capire e discutere i trend del mercato, soprattutto quello lattiero-caseario e della filiera incentrata sull'allevamento suino. Un aspetto importante in questo momento di particolare difficoltà evidenziata da prezzi in calo sia per il latte sia per la carne.

L'affollata partecipazione alla 4 giorni della zootecnia italiana dimostra comunque la volontà dell'intero comparto di non arrendersi, anzi di voler riunirsi per confrontarsi e trovare delle soluzioni.

Il clima diffuso tra i visitatori, ci confermano molti espositori, è attendista.

La voglia di investire e crescere c'è, ma prevale un atteggiamento di prudenza; però se il prezzo del latte non riprenderà quota assisteremo alla chiusura di molti allevamenti.

Oggi solo gli allevatori con spiccate capacità gestionali, in grado cioè di ro-sicchiare sui costi di produzione e ottimizzare l'efficienza complessiva di stalla, riescono a mantenere quella sottile marginalità necessaria alla sopravvivenza dell'allevamento.

In mancanza di una strategia di valorizzazione delle produzioni l'Italia perderà progressivamente il proprio patrimonio zootecnico e imprenditoriale, il tasso di autoapprovvigionamento è già al 60% e in graduale calo.

Delle oltre 1,144 milioni di tonnellate di latte sfuso importate, ben il 35% arriva dalla Germania, il più importante Paese esportatore di latte e derivati del mondo.

Se non riusciremo a spostare la competizione su un piano diverso da quello del prezzo della materia prima il nostro sistema zootecnico non avrà scampo.

Lo ribadisce anche **Antonio Piva**, presidente di CremonaFiere, all'indomani della chiusura di questa edizione della manifestazione: **«A Cremona si è visto un settore che cerca in tutti i modi di far capire che le produzioni nazionali meritano fiducia e soprattutto di essere valorizzate al massimo con strategie di marketing ad hoc.**

Siamo i più bravi produttori al mondo, ma bisogna che tutti i consumatori lo comprendano. I settori agricolo e zootecnico sono in difficoltà e pagano una qualità e sicurezza alimentare che non vengono riconosciute come dovrebbe, ma non si può certo dire che gli operatori della filiera si siano arresi, anzi».

Maurizio Martina, ministro delle politiche agricole, alla Fiera zootecnica internazionale di Cremona

L'organizzazione di CremonaFiere grazie alle tante iniziative programmate durante i 4 giorni delle Fiere zootecniche internazionali ha cercato di rispondere sia a questa esigenza sia a quella di informare gli allevatori sul piano tecnico per renderli più competitivi.

Ricordiamo in particolare il convegno organizzato in collaborazione con l'ente fieristico cremonese dalla nostra Casa editrice e dal Sata (Servizio di assistenza tecnica agli allevamenti) dell'Aral (Associazione regionale allevatori della Lombardia) sul tema della gestione del caldo in stalla, che ha visto la partecipazione di un centinaio tra allevatori e tecnici e del quale daremo maggiori informazioni nel prossimo supplemento Stalle da latte de *L'Informatore Agrario*. **A.B.**

bilità, dopo il 15-1-2016, di beneficiare dell'assegnazione dei quantitativi di prodotto ammassabile che non sono stati utilizzati da altri Paesi membri.

Entro al fine del corrente anno, infatti, ogni Paese membro deve comunicare alla Commissione Europea l'intenzione di avvalersi del regime dell'ammasso privato per un volume superiore a quanto inizialmente assegnato.

L'importo degli aiuti è fissato a 15,57 euro/t relativamente alle spese fisse di ammasso. A tale importo si aggiunge un'indennità di 0,40 euro/t e per ciascun giorno di ammasso contrattuale.

I formaggi destinati alla misura dell'ammasso temporaneo devono possedere specifiche caratteristiche sancite nella regolamentazione comunitaria e riprese in quella nazionale.

Possono essere temporaneamente ritirati solo i prodotti di origine comunitaria e di qualità idonea.

Nel caso di formaggi dop o igp il prodotto deve avere un'età minima corrispondente al periodo di maturazione previsto dal disciplinare. I formaggi che non appartengono a quelli registrati a livello UE devono aver superato un periodo di maturazione stabilito dalla Stato membro.

La data ultima per presentare le domande di ammasso privato da parte degli operatori beneficiari è il 15 gennaio 2016. Le domande vanno presentate agli organismi pagatori competenti a livello territoriale.

Aiuti eccezionali

La seconda misura non è ancora stata decisa a livello nazionale.

Il budget disponibile ammonta a 25 milioni di euro, ai quali è possibile aggiungere un importo equivalente, fino a raggiungere quindi la cifra complessiva di 50 milioni di euro.

Da quanto emerso, stando alle prime anticipazioni politiche, le intenzioni dell'autorità italiana sarebbe quella di utilizzare le somme disponibili per

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.